I libri del professor Kien

da *Auto da fé* — ***Elias Canetti***

Il professore e il bambino

Auto da fé presenta una visione deformante e visionaria della realtà, in uno stile dissacratore che si serve dei dialoghi per svelare le maschere dei personaggi (definite *maschere acustiche*, in quanto Canetti ritiene che le parole con cui ci si esprime, mescolando banalità e idiozie, formule cerimoniose ed improvvise brutalità, siano rivelatrici della personalità del parlante, della sua miseria umana e intellettuale) e ricorre di frequente al monologo interiore e talora anche al flusso di coscienza. Il romanzo ha una struttura tripartita che ricorda da vicino la *Commedia* di Dante, richiamata però in forme parodiche e antifrastiche, perché il cammino salvifico di Dante si rovescia qui in un processo di totale annullamento: la beatitudine della clausura in biblioteca prima si disperde in un pellegrinaggio purgatoriale lontano da casa e poi si eclissa nel gesto infernale con cui Kien cancella in un unico rogo se stesso e i propri libri, congedandosi dal mondo con una disumana risata, profezia di una completa distruzione dell'umanità.

Il romanzo comincia con un dialogo, tra il professor Kien e un bambino: oggetto della discussione sono naturalmente i libri.

"Che fai qui, bambino?"
"Niente."
"E allora perché ci stai?"
"Così ..."
"Sai già leggere?"
"Oh sì."
"Quanti anni hai?"
"Nove compiuti."
"Cosa ti piace di più: una tavoletta di cioccolata o un libro?"
"Un libro."
"Davvero? Ma bravo. Allora è per questo che te ne stai qui?"
"Sì."
"E perché non l'hai detto subito?"
"Papà mi sgrida."
"Ah, ecco. Come si chiama tuo padre?"
"Franz Metzger."
"Ti piacerebbe andare in un paese straniero?"
"Sì. In India. Là ci sono le tigri."
"E poi dove?"
"In Cina. C'è un'enorme muraglia."
"Ti piacerebbe scavalcarla, vero?"
"È troppo alta e troppo grande. Nessuno può scavalcarla. Proprio per questo l'hanno costruita."
"Quante cose sai! Hai già letto molto, tu."
"Sì, leggo sempre. Papà mi toglie i libri di mano. Mi piacerebbe frequentare una scuola cinese. Là s'imparano quarantamila lettere. Non c'entrano nemmeno tutte in un libro."
"Questo lo pensi tu."
"Ho fatto il conto."
"Però le cose non stanno così[1]. Lascia perdere i libri in vetrina. È roba che non vale niente. Nella mia borsa ho qualcosa di bello. Aspetta, te lo faccio vedere. Sai che scrittura è questa?"
"Cinese! Cinese!"
"Ma sei proprio un bambino sveglio! Ne hai già visti di libri cinesi?"

1. ***le cose non stanno così***: in effetti, la scrittura cinese non è composta da lettere, bensì da ideogrammi.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

"No, l'ho indovinato."
"Questi due segni significano Mong Tse, cioè il filosofo Mong. È stato un grand'uomo, in Cina. È vissuto 2250 anni fa, e lo si legge ancor oggi. Te ne ricorderai?"
"Sì. Adesso devo andare a scuola."
"Ah, così ti guardi le librerie mentre vai a scuola! E tu come ti chiami?"
"Franz Metzger. Come mio padre."
"E dove abiti?"
"Ehrlichstrasse 24."
"Ci abito anch'io. Ma non riesco proprio a ricordarmi di te."
"Lei guarda sempre dall'altra parte, quando la si incontra per le scale[2]. Io la conosco da tanto tempo. Lei è il professor Kien, però non ha niente a che fare con la scuola. La mamma dice che lei non è un professore[3]. Io però penso di sì, perché lei ha una biblioteca. Una cosa da non credersi, dice Maria. Maria è la nostra cameriera. Quando sarò grande voglio una biblioteca. Ci dovranno essere tutti i libri, in tutte le lingue, anche uno cinese come questo. Adesso devo scappare."
"Chi ha scritto questo libro? Te lo ricordi?"
"Mong Tse, il filosofo Mong. Esattamente 2250 anni fa."
"Bene. Puoi venire, una volta, a vedere la mia biblioteca. Di' alla governante che t'ho dato il permesso io. Ti mostrerò illustrazioni dell'India e della Cina."
"Magnifico! Ci vengo! Ci vengo di sicuro! Oggi pomeriggio?"
"No, no, figliolo. Devo lavorare. Fra una settimana, non prima[4]."
Il professor Peter Kien, un uomo lungo e asciutto, uno studioso di sinologia[5], infilò il libro cinese nella borsa rigonfia che teneva sotto il braccio, la chiuse con cura e seguì con lo sguardo, finché non fu scomparso, quel bambino dalla mente tanto pronta. Taciturno e scontroso per natura, si rimproverò quella conversazione che aveva avviato senza una vera necessità.
Aveva l'abitudine, durante le passeggiate che compiva fra le sette e le otto del mattino, di dare un'occhiata alle vetrine di tutte le librerie che trovava sulla propria strada. Quasi con gioia[6] constatava che indecenze e porcherie d'ogni genere prendevano sempre più piede. Quanto a lui, possedeva la più importante biblioteca privata di quella grande città, e ne portava sempre con sé una piccola parte. La sua passione per i libri, l'unica che si concedesse in un'esistenza severa e laboriosa, lo costringeva a prendere delle misure precauzionali. Era facile che un libro, anche se di nessun valore, lo tentasse all'acquisto. Per fortuna, la maggior parte delle librerie apriva dopo le otto. Qualche volta un giovane apprendista che voleva guadagnarsi la fiducia del suo principale faceva la sua comparsa anche più presto e stava ad aspettare il primo commesso, al quale toglieva solennemente le chiavi di mano. "Sono qui dalle sette, io," esclamava, oppure: "Non posso entrare." Un Kien si faceva contagiare facilmente da tanto zelo; gli costava un grosso sforzo dominarsi e non seguirlo sui due piedi. Fra i proprietari delle piccole librerie non mancavano i tipi mattinieri, che già alle sette e mezzo si davano da fare

2. *Lei guarda… per le scale*: il professor Kien vive in compagnia dei libri, senza prestare la minima attenzione agli uomini
3. *La mamma… professore*: nonostante sia il più illustre studioso della sua disciplina, Kien rifiuta di tenere conferenze e convegni e non accetta incarichi universitari; non gli interessano dunque lo *status* sociale e il prestigio connessi alle cariche culturali, non mira al riconoscimento pubblico.
4. *No, no… non prima*: il professore ha costruito intorno a sé una grande muraglia di carta stampata, che lo dovrebbe tenere al riparo dalla vita e dalle sue sottili tentazioni. Per questo, pur incuriosito da un bambino che a nove anni preferisce un libro ad una tavoletta di cioccolato, lo tiene a distanza e rimanda l'invito a casa che il piccolo Franz desidererebbe imminente.
5. *sinologia*: scienza che studia la lingua, la letteratura e la cultura cinese.
6. *Quasi con gioia*: la sua diversità e il suo senso di protetto isolamento risaltavano ancora di più ai suoi occhi dal confronto tra la ricchezza della sua biblioteca e i libri scadenti esposti nelle librerie della città.

© ISTITUTO ITALIANO EDIZIONI ATLAS

oltre le porte aperte. Per combattere queste tentazioni, Kien batteva col palmo della mano sulla sua borsa gonfia di volumi. Se la teneva stretta addosso, in una maniera speciale che aveva escogitato lui per mantenere a contatto con essa la maggior parte del suo corpo[7]. Le costole la sentivano oltre l'abito sottile, di qualità scadente. La parte superiore del braccio veniva a disporsi lungo la piega laterale della borsa, dove entrava di giusta misura. Sotto, l'avambraccio fungeva da sostegno. Le dita divaricate si stendevano con voluttà su tutta la superficie. Scusava davanti a se stesso questa cura eccessiva accampando[8] il valore del contenuto. Se la borsa fosse per caso finita per terra, se la serratura, che lui controllava ogni mattina prima di uscire, si fosse tuttavia aperta proprio in quell'istante pericoloso, per quelle opere preziose sarebbe stata la fine. Niente lo disgustava più di un libro insudiciato.

da *Le opere*, traduz. di L. e B. Zagari, Utet, Torino, 1986

7. *Se la teneva… suo corpo*: il rapporto con i suoi libri diventa per il professor Kien addirittura un fatto fisico, ad evidente e maniacale compensazione di rapporti sentimentali inesistenti.
8. *accampando*: adducendo come scusa.

Linee di analisi testuale

L'esclusione dalla realtà
L'*incipit* del romanzo presenta il protagonista e la sua ossessione per i libri. Un'ossessione che non è solo intellettuale, ma anche fisica, corporale, coinvolge l'intero essere del personaggio: è sufficiente osservare il modo in cui il professor Kien tiene avvinghiata a sé la borsa con i libri, *in una maniera speciale che aveva escogitato lui per mantenere a contatto con essa la maggior parte del suo corpo*. I libri rappresentano la muraglia che lo studioso ha eretto contro gli uomini, contro la vita che non riesce a spiegare con la stessa acutezza con cui analizza un testo antico.
L'attenzione riservata al piccolo Franz Metzger, in fondo, non contraddice questa scelta di esclusione: la possibilità di un incontro – mediato sempre dai libri – rimane solo allusa, rinviata. Il dialogo iniziale, però, nasconde anche l'annuncio del crollo di questa difesa. Come la muraglia cinese, che il bambino considera invalicabile, non è riuscita a tenere lontani i barbari, allo stesso modo la muraglia di libri non resisterà a lungo alla pressione del regno dei fatti, che invaderanno l'esistenza del protagonista, fino al rogo finale.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

Lavoro sul testo

Comprensione complessiva

1. Rileggi con attenzione il testo ed elaborane un riassunto complessivo di circa 10 righe.

Analisi e interpretazione del testo

2. Il piccolo Franz Metzger è nel romanzo l'unico personaggio davvero positivo, perché animato da una sincera voglia di imparare e di conoscere. Per il tramite della sua figura, come ti sembra che Canetti giudichi l'infanzia? (max 15 righe)

Commento

3. Commenta per iscritto il seguente passo:

> Per combattere queste tentazioni, Kien batteva col palmo della mano sulla sua borsa gonfia di volumi. Se la teneva stretta addosso, in una maniera speciale che aveva escogitato lui per mantenere a contatto con essa la maggior parte del suo corpo.

Redazione di una relazione

4. Canetti nacque in Bulgaria, quando essa apparteneva all'Impero austro-ungarico, ed abbandonò Vienna per l'Inghilterra nel 1938, in seguito all'occupazione nazista. Con l'aiuto di testi storici e di enciclopedie, anche multimediali, ricostruisci la storia dell'Austria dal primo Novecento alle soglie della Seconda Guerra Mondiale. Potrai poi esporre il tuo lavoro nell'ambito di una mini-conferenza alla classe della durata massima di 10 minuti (con eventuale supporto di *slides*).

Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi il dialogo e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:
Il protagonista di Auto da fé *e la sua ossessione per i libri.*

© ISTITUTO ITALIANO EDIZIONI ATLAS